

Il Centro Ricerche Geominerarie dell'I.R.I. (Napoli)

Il Centro Ricerche Geominerarie fu costituito dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), nell'ottobre 1941, con i seguenti compiti:

- 1.° studiare in modo definitivo taluni problemi geominerari italiani;
- 2.° preparare un certo numero di tecnici italiani nel campo del rilevamento geologico e della prospezione.

La direzione del Centro fu affidata al geologo svizzero Prof. D.^r ALFREDO RITTMANN, il quale fu coadiuvato da due geologi svizzeri (il D.^r C. E. BURCKHARDT ed il D.^r A. SPICHER) e da alcuni ingegneri italiani. Il lavoro di laboratorio fu eseguito in un primo tempo presso l'Istituto di Giacimenti Minerari dell'Università di Roma, e poi presso l'Istituto di Geologia Applicata e di Arte Mineraria dell'Università di Napoli, diretto dal Segretario del Centro Prof. Ing. FELICE IPPOLITO.

Il primo problema affidato al Centro fu quello concernente la possibilità di rinvenire, nei terreni paleozoici italiani, accumuli di carbon fossile industrialmente sfruttabili. L'attenzione fu rivolta al Monte Pisano ed alle Alpi Apuane, ove già erano in corso perforazioni e ove la possibilità di rinvenire carbone era da tempo dibattuta dai geologi.

Al Monte Pisano, dallo studio eseguito, è stata accertata la presenza di una falda di ricoprimento (*falda toscana*), che ha portato terreni mesozoici e cenozoici, con lembi di Paleozoico alla base, al di sopra della serie autoctona costituita dal massiccio paleozoico della zona orientale del Monte e dai terreni mesozoici del versante occidentale della valle del Guappero (M. San Giuliano, Moriglion di Penna, M. delle Croci, M. del Ricco, ecc.). Nel suo seno inoltre la falda toscana ha subito un ulteriore scorrimento, che ha portato all'accavallamento del Cretacico (calcare *maiolica*) fin circa sul Retico facendo scomparire talora, quasi completamente, gli affioramenti del Giurassico¹.

Alle Alpi Apuane è stato accertato che tutta la pila dei sedimenti, a prescindere da quelli più recenti dal Pontico ad oggi, deve scindersi in tre serie sovrapposte e precisamente:

- 1.° *serie ligure*, dal Malm all'Eocene Inferiore;
- 2.° *serie toscana*, dal Trias Medio-Superiore all'Eocene, eventualmente con lembi di Paleozoico alla base;
- 3.° *serie autoctona e parautoctona*, dal Permo-Carbonico all'Eocene («pseudomacigno»).

Anche qui, come al M. Pisano, la serie toscana presenta tracce di ulteriori fenomeni di «avanscorimenti» (*Vorschiebungen*), visibili specialmente in Garfagnana².

Per quanto concerne i risultati pratici dello studio, volto all'accertamento dell'esistenza di accumuli di carbon fossile industrialmente utilizzabili, si potè senz'altro dichiarare che le conclusioni sono negative sia in merito all'esistenza di accumuli di carbon fossile industrialmente utilizzabili e sia in merito alla convenienza tecnica ed economica di eseguire altre ricerche geominerarie, prospezioni e trivellazioni per carbone nelle regioni studiate.

*

¹ F. IPPOLITO, Boll. Soc. Geol. ital. 62 (1943); *ibid.* 63 (1945). C. E. BURCKHARDT, Ecol. geol. Helv. 36, 1 (1943); Boll. Soc. Geol. ital. 64 (1946).

² F. IPPOLITO, Sulla geologia delle Alpi Apuane, Atti Accad. Pontificia delle Scienze 10 (1946).

Sullo scorcio del 1944 la direzione del Centro proponeva all'I.R.I. lo studio geologico della Calabria, mossa dalla considerazione che fra tutte le regioni italiane quella è una delle meno conosciute dal punto di vista geologico. Per poter emettere, d'altra parte, un parere sulle possibilità minerarie della Calabria è indispensabile eseguire uno studio geologico della regione, accompagnato da rilievi di dettaglio di vaste zone per stabilire le relazioni esistenti tra le rocce cristalline e le ricordate mineralizzazioni.

Il programma del Centro fu accettato e la campagna in Sila fu iniziata nella primavera del 1946.

I risultati provvisori raggiunti nel '46, si possono brevemente riassumere come segue:

1.° È stata definitivamente accertata la presenza di una falda cristallina di ricoprimento, che interessa un'area vastissima; gli studi futuri dovranno precisare la sua reale estensione ed eventualmente la ubicazione delle sue radici.

Ciò significa che uno dei punti maggiormente discussi della geologia calabrese, cioè l'esistenza o meno di falde di ricoprimento, deve intendersi, per lo meno qualitativamente, chiarito.

2.° Questa falda cristallina è costituita da rocce granitiche e da una numerosa serie di catametaforfitti, che formano il tetto dei plutoni diapirici di granito.

3.° Il cosiddetto «granito arcaico» del CORTESI¹ si è rivelato essere un complesso di graniti diapirici erciniani, attraversato da numerosi dicchi granitici, leucotonalitici, aplitici e lamprofirici appartenenti al medesimo ciclo magmatico.

4.° I cosiddetti «graniti anfibolici» e «dioriti» del CORTESI sono invece rocce ultrametaforfittiche e fanno probabilmente parte dell'antico tetto sedimentario del plutone granitico; costituiscono cioè, per lo meno nella zona del M. Carlo Magno, quello che i geologi anglosassoni chiamano un *roof pendant*.

5.° Il muro della falda cristallina è, in Sila, formato da filladi e altre epimetamorfitti, probabilmente provenienti da sedimenti paleozoici, mentre nella catena del litorale tirrenico è costituito da un'ampia serie di rocce sedimentarie, che comprende probabilmente il Permo-carbonico, il Trias (formazione anidritico-dolomitica) e tutto il Mesozoico Medio e Superiore *in facies* geosinclinale (argille, arenarie e ofioliti).

6.° È stata scoperta una serie di colate e cupole riolitiche e microgranitiche appartenenti ad un ciclo di vulcanesimo recente, posteriore al ricoprimento ed alla denudazione dei graniti².

7.° È stata accertata la presenza di numerose grandi faglie, collegabili al recente sollevamento della zona silana.

Benché lo studio petrografico del materiale raccolto sia ancora in corso, in base ai punti sopra riportati si possono già trarre alcune conclusioni generali.

La regione silana ha certamente subito gli effetti di due orogenesi: durante la prima, erciniana, si sono formati i grandi ammassi di graniti diapirici e le catametaforfitti; durante la seconda, alpina, si è avuta la formazione della falda cristallina di ricoprimento prima, il vulcanesimo orogenetico (rioliti) poi, ed infine il sollevamento recente accompagnato da una tettonica di faglie.

FELICE IPPOLITO

¹ Mem. descr. Carta Geol. d'Italia 9 (Roma 1895, ristampa 1934).

² A. RITTMANN, Sull'esistenza di colate riolitiche recenti in Sila, Rend. Accad. naz. dei Lincei (1946).